Federtessile: aumenti sì, ma inferiori ai meccanici

Trattative a oltranza per i braccianti - Otto ore di sciopero articolate nel commercio

ROMA — Non c'è nessuna intesa, ma quanto meno ora si conoscono le distanze fra le posizioni del sindacato e quelle degli imprenditori E nella vertenza dei tessili (l'ultima grande categoria dell'industria ancora impegnata nel rinnovo contrattuale) non è cosa da poco L'incontro di ieri a Firenze tra Federtessile e Cgil, Cisl, Uil ha fatto entrare, insomma, «nel vivo» la trattativa Gli imprenditori hanno fatto queste proposte riduzioni di orario per turnisti e giornalieri, ma non per i lavoratori che fanno il cosiddetto «sei per sei» (che lavorano cioè sei ore per sei giorni alla settimana) Sul salario la Federtessile sostiene che l'aumento dovrà essere inferiore a quello stabilito nell'accordo metalmeccanici e chiede di prolungare, almeno di un anno, la vigenza del contratto Il sindacato ha risposto che la richiesta di aumento di 90mila lire per un lavoratore al «secondo livello» è considerata «un punto fermo» e quindi i margini di negoziato sono ristretti Sull'orario poi Cgil, Cisl, Uil insistono nel chiedere una riduzione che coinvolga anche i lavoratori del «sei per sei». Si vedrà oggi pomeriggio se queste differenze sono superabili

BRACCIANTI — Giornata di trattativa ieri anche per i braccianti È il terzo giorno consecutivo che le parti si siedono attorno ad un tavolo e il sindacato e gli imprenditori hanno deciso di proseguire ad «oltranza» Il fatto positivo è che la Confagricoltura sembra aver superato le pregiudiziali sui diritti d'informazione e sull'osservatorio, mentre mantiene un atteggiamento di netta chiusura sulle proposte sindacali per l'occupazione e il controllo del mercato del lavoro In più la Confagricoltura insiste per avere mano libera nelle assunzioni, generalizzando forme di occupazione precarie

COMMERCIO — Vertenza commercio c'è un calendario fittissimo di incontri, da qui fino alla fine del mese, ma ci sono anche otto ore di sciopero già proclamate La Confcommercio — infatti — anche se ha accettato di discutere in modo serrato, deve ancora fornire risposte sulle richieste più qualificanti della piattaforma rivendicativa relazioni sindacali, contrattazione articolata, tutela e diritti sindacali per i lavoratori delle piccole aziende Su questi temi, come scrive una nota unitaria, si nota «un arretramento della Confcommercio dalle posizioni espresse nelle settimane scorse» Da qui la decisione di otto ore di sciopero articolate «Decisivo per conquistare il contratto — spiega Roberto Di Gioacchino, segretario generale aggiunto della Filcams-Cgil — sarà lo sforzo di coinvolgimento degli oltre 800mila lavoratori concentrati nelle piccole e medie imprese»

GLI AUTONOMI CI RIPENSANO? — Il Comitato Centrale dello Snals il più grande sindacato autonomo della Scuola, ha posto quattro condizioni (tre al governo, una a Cgil, Cisl, Uil) per firmare il contratto di categoria La richiesta ai sindacati confederali è quella di impegnarsi allo svolgimento del referendum (c è qualche problema tra la Cgil che lo vuole e altre organizzazioni che non sembrano convinte di questo strumento) Anche gli «ultimatum» al governo (tra questi quello relativo agli arretrati '86) non sembrano insuperabili Tutto ciò fa dire all'Adn Kronos, che dedica all'argomento una lunga riflessione, che in realtà lo Snals fa la voce grossa solo per accontentare la sua base irrequieta ma che la firma del contratto scuola non dovrebbe essere in discussione

ALFA-LANCIA — Il sindacato è pronto ad una «trattativa serrata» per l'Alfa-Lancia, ma chiede che l'azienda dimostri una analoga disponibilità al confronto Sergio Garavini, in una dichiarazione ad un'agenzia di stampa, spiega che da parte del sindacato c'è la massima «apertura» «Se però — aggiunge il segretario Fiom — si vogliono imporre all'Alfa Romeo le stesse condizioni di lavoro della Fiat, senza adattamenti, senza tener conto della tradizione di questa fabbrica, delle professionalità e dell esperienza dei suoi lavoratori, la situazione diventerà difficile E non certo per responsabilità nostra»

s. b.

In corteo a Roma 50.000 edili

Per cambiare la riforma della cassa integrazione

Al corteo nazionale foltissime e numerose le delegazioni meridionali - Il governo battuto sul decreto che annullava il sostegno ai redditi dei lavoratori meridionali - «Non vogliamo assistenza, vogliamo che si programmi il settore in modo che chiuso un cantiere se ne apra subito un altro»

ROMA — La scenografia è di tipo «tradizionale» Aprono il corteo due betoniere quei grossi camion con sopra un enorme «cono» dove s impasta l asfalto Aggrappati alle maniglie, al cofano e addirittura sul tetto «grappoli» di lavoratori tutti con le bandiere rosse della Fic Un immagine consueta nei cortei degli edili, ma che va sempre bene tant è che i fotografi si accalcano per riprenderla

Dietro le betoniere ecco il corteo vero e proprio Avanzano in ordine sparso le delegazioni di Civitavecchia, gli edili di Montalto di Castro quelli di Roma (numerosi perché nella capitale gli edili sono ancora la più grande categoria dell industria)

Poi le delegazioni del Sud Tante, tantissime Da Napoli, Salerno Cagliari Benevento, Paola Manfredonia, Avellino, Matera, Sassari Palermo Migliaia e migliaia di operai che daranno consistenza alla manifestazione Una manifestazione — giurano gli organizzatori — che è riuscita come nessuno si aspettava, che ha portato in piazza cinquantamila persone

ROMA - Comizio in piazza SS Apostoli a conclusione del corteo

Infine, dopo l'ennesimo striscione della Fic di Napoli, le delegazioni del Nord Più significative che numerose gli edili di Torino, di Rovigo, di Genova, di Milano

Ma anche questa «disposizione» del corteo sapeva un po' di tradizionale Il primo obbiettivo della giornata di lotta — già raggiunto l'altra sera con il voto del Parlamento che ha «bocciato» il governo — era la modifica del decreto De Michelis che aveva annullato la cassa integrazione straordinaria per i lavoratori del Sud F di conseguenza, come vuole «la logica dei cortei», in testa avrebbero dovuto esserci gli edili meridionali, poi via via tutti gli altri

Tutto abbastanza prevedibile, dunque Eppure questa enorme manifestazione ha portato con sé una novità importante La si avvertiva dal «clima» del corteo, dalle parole d'ordine urlate, dagli striscioni «Vi sembrerà strano, ma siamo noi a volere la riforma della cassa integrazione», come c'era scritto su un cartello portato a mano

Quel «vi sembrerà strano» era rivolto un po' a tutti Perché gli edili sono una categoria che in dieci anni ha visto ridursi di metà il numero degli occupati, sarebbe quindi legittima la tendenza all'«assistenza», perché esistono zone, per esempio Taranto, dove i lavoratori da dieci anni convivono con la cassa integrazione E qualcuno potrebbe anche essersi «abituato» a questa forma di sostegno al reddito Invece sono proprio loro a chiedere la riforma di quest'istituto

Spiegherà bene Roberto Tonini, segretario generale della Filiea-Cgil nel suo intervento a piazza Ss Apostoli «Non siamo venuti a Roma, come sostiene "Il Popolo", per respingere la riforma della cassa integrazione, ma siamo venuti per chiederne una sostanziale modifica, siamo venuti per chiedere una riforma delle regole del mercato del lavoro Noi sosteniamo che un periodo determinato di cassa integrazione, quando si interrompe la costruzione delle opere pubbliche, può servire ad individuare e rimuovere le cause che hanno provocato l'interruzione dei lavori»

Il ragionamento è questo insomma invece di limitarsi ad intervenire «alla fine», a togliere cioè la cassa integrazione, lavorare per risolvere le cause che tanto spesso impongono un «alt» ai cantieri (ritardi nei finanziamenti, negli espropri e così via) L'obbiettivo del sindacato, insomma, è quello di rendere inutile la cassa integrazione, programmando i lavori, in modo che chiuso un cantiere se ne apra un altro Insomma il problema è un po' cambiato rispetto a qualche anno fa: «Oggi ci sono grandi risorse destinate al Sud — concluderà Franco Marini, segretario Cisl — l'obbiettivo allora diventa quello di imprimere dinamismo alla capacità di spesa delle amministrazioni centrali e locali, fuori dalle logiche clientelari e da meccanismi inquinati»

Stefano Bocconetti

Ecco come i comunisti vogliono migliorare il decreto del governo

Pur ravvisando alcuni passi in avanti — insufficienti, ma positivi — specialmente per quel che riguarda l indennità di disoccupazione ordinaria per i lavoratori stagionali e precari, netto è il dissenso del Pci nei confronti della ipotesi di riforma della Cig straordinaria contenuta nel testo definitivo del decreto-legge governativo

Grave è la decisione di ridurre i tempi per la contrattazione tra le parti sociali In appena 30 giorni (neppure nei 60 previsti precedentemente) dovrebbero essere vagliate e sperimentate tutte le possibilità di utilizzazione dei lavoratori per i quali viene chiesta la collocazione in mobilità Di fronte a questa modifica di chiara ispirazione confindustriale, il Pci si batterà in Parlamento per conseguire una ben più ampia estensione e valorizzazione dei tempi di contrattazione

Il provvedimento viene proposto in un quadro di frammentazione dell intervento del governo e del ministero del Lavoro La riforma della Cig non può prescindere infatti dalla riforma del collocamento che, approvata al Senato, rischia di essere bloccata alla Camera dalle manovre ostruzionistiche della Dc e della Confindustria Sta di fatto che il testo del governo non affida alcun potere reale alle Commissioni regionali per l'impiego nelle decisioni sui processi di ristrutturazione e sulla concessione delle integrazioni salariali

Il decreto governativo prevede inoltre un meccanismo di erogazione dell'indennità di mobilità (diminuzione a scalare) che è un'inaccettabile punizione per il lavoratore disoccupato

Il Pci, che ha presentato una sua proposta di legge fin dal giugno 1986, condurrà una ferma battaglia per la modifica dei provvedimenti del governo, chiedendo a tal fine l'apertura di un confronto immediato con le Confederazioni dei lavoratori e di un dibattito parlamentare in cui sia garantita una reale continuità con la discussione sul disegno di legge sulla riforma del collocamento

Al tempo stesso il Pci ritiene decisiva la mobilitazione dei cassintegrati e di tutti i lavoratori

Un primo importante risultato è stato raggiunto con il voto della Camera che ha prorogato la cassa integrazione per gli edili del Sud È ora necessario — come è nella proposta di legge del Pci — estendere il diritto alla cassa integrazione straordinaria a tutta l'edilizia industriale

La commissione Lavoro
della Direzione del Pci

IL SINDACATO ALLA PROVA DEL FUTURO

INCHIESTA DIBATTITO

Torino, un mare di carta minaccia la rifondazione

Dalla nostra redazione

TORINO — Parlare di «rifondazione» del sindacato è facile, cominciare a praticarla lo è molto meno A fare questa constatazione, amara ma istruttiva è stato il direttivo Cgil del Piemonte che si era riunito giovedì per approvare un documento su cui aprire la discussione fra tutti i 289 mila iscritti che la maggior confederazione conta nella regione

Dopo due giornate di dibattito e decine di votazioni, si è dovuto constatare che la bozza di testo (già molto ampia) predisposta da un'apposita commissione era stata «arricchita» a tal punto da emendamenti approvati, registrazioni di dissenso ed opinioni diverse, che ne sarebbe risultato un malloppo di oltre cento pagine per giunta difficilmente interpretabili da parte di chi non è «addetto ai lavori» Uno strumento assolutamente impraticabile per un'autentica discussione di massa tra iscritti e lavoratori Così, su proposta del segretario regionale Fulvio Perini, il direttivo ha dato mandato alla segreteria di stendere un documento molto più sintetico e leggibile, che dia conto anche delle posizioni contrastanti, ma sia limitato ai temi politici ed agli obiettivi strategici

Non si è trattato di un «incidente tecnico» In questo direttivo sono riemersi tutti quei motivi di crisi del sindacato, quelle separatezze ed inerzie burocratiche che due mesi fa avevano indotto Perini a rassegnare clamorosamente le dimissioni

Lo si è visto proprio sulla controversa questione delle componenti Tutti d'accordo sul fatto che le correnti politiche organizzate, al di là dei loro meriti e funzioni storiche, abbiano finito per «ingessare» la Cgil, condizionando eccessivamente le scelte politiche e la formazione dei gruppi dirigenti Ma poi, al testo della commissione che già riportava opinioni divergenti, si sono aggiunti emendamenti presentati dal segretario aggiunto socialista Persio, dal comunista Pregnolato e da Lattes della terza componente Si è creato così un ventaglio di posizioni che vanno dalla proposta di confermare le componenti politiche, limitando solo la loro invadenza e riconducendone il dibattito esclusivamente in sedi sindacali, alla proposta di «sindacalizzare» le componenti, dando loro un connotato programmatico più che partitico, alla proposta infine di sperimentare subito il superamento delle componenti, cominciando con l'abolire le attuali percentuali predefinite con cui vengono formati i gruppi dirigenti

Quando si è trattato di scegliere, c'è stato chi ha proposto di rinviare il problema alla conferenza d'organizzazione della Cgil, per non dare l'impressione che la crisi della Cgil piemontese e le dimissioni di Perini siano nate da contrasti di componenti (cosa effettivamente non vera). È prevalsa infine, a maggioranza, la scelta di sottoporre tutte le posizioni al giudizio degli iscritti, senza influenzarlo con un voto del direttivo regionale Altri punti controversi sono stati quelli sui contratti di formazione-lavoro (su cui la Cgil piemontese è molto critica), sul mercato del lavoro, sulle politiche salariali

Forse era inevitabile che sorgessero tanti problemi, dal momento che per la prima volta si sono discusse apertamente questioni di democrazia sindacale, di formazione dei gruppi dirigenti e verifica del loro mandato, di determinazione delle linee politiche, su cui in passato si stendeva un velo di formale unanimismo L'esperienza comunque non è negativa. Dal travagliato dibattito sono uscite anche posizioni largamente unitarie su punti significativi Per esempio sul ruolo dei consigli di fabbrica Per esempio sulla proposta di Perini che a partire dal prossimo congresso vengano eletti direttamente dagli iscritti, con voto segreto su liste aperte, i direttivi delle camere del lavoro e dei sindacati provinciali di categoria, proposta che è stata approvata con tre soli astenuti

Michele Costa

POLO DIESEL

Polo Diesel 1300 la supereconomica
Paga il superbollo minimo in città fa più di 16km
con un litro di gasolio più di 15 quando viaggia
a 120 e richiede un minimo di manutenzione
Ma non risparmia se stessa È scattante briosa
in città e confortevole in autostrada a 140km/h
Ha un motore completamente nuovo prodotto
dal più grande costruttore di Diesel automobilistici
del mondo Ed è grande nell economicità
nel confort nel piacere di guida che offre
nella versatilità d impiego e per lo spazio
nell abitacolo e nel vano bagagli

VOLKSWAGEN
c'è da fidarsi.

900 punti di Vendita e Assistenza in Italia
Vedere negli elenchi telefonici alla seconda di copertina
e nelle pagine gialle alla voce Automobili